

Vetro a non finire

Immaginiamo un mondo senza il vetro: niente lampadine, specchi, parabrezza, orologi, bicchieri, televisori, computer (perché non sarebbe possibile lo schermo), niente telescopi, microscopi, occhiali. I negozi sarebbero privi di vetrine, non ci sarebbero più finestre. Non sarebbe possibile fare fotografie o riprese cinematografiche. Il vetro è dovunque, invisibile. Nonostante abbia più di quattromila anni è ancora giovane, trasparente, malleabile. Con la sua versatilità ha rivoluzionato la vita quotidiana, le arti e le scienze degli ultimi duemila anni, eppure la maggior parte di noi non pensa quasi mai al vetro (come osservano Alan Macfarlane e Gerry Martin, che al vetro hanno dedicato un interessante volume *Una storia invisibile. Come il vetro ha cambiato il mondo* edito da Laterza). La sua natura indefinibile (ha una struttura molecolare complessa e instabile), la brillantezza che ricorda i gioielli, la capacità di assumere qualsiasi forma e colore, rendono il vetro un materiale utile ancora oggi nonostante la presenza della rivale plastica, forse più pratica, ma sicuramente meno salutare e bella. In più il vetro è totalmente riutilizzabile (se si scioglie una bottiglia in un forno si può ottenere un'altra bottiglia) e riciclabile all'infinito. In Italia la produzione industriale del vetro (bottigliame, flaconeria, vasi) è in via di crescita ma lo stesso non può dirsi per la ra

...

Consultazione dell'intero articolo riservata agli abbonati

01/08/2004